



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

## **Giovani alla ricerca di una luce**

Paola Bignardi ha presentato ai docenti delle aree di filosofia e teologia della Facoltà le conclusioni dell'indagine sui giovani che hanno abbandonato la chiesa (ma non la fede).

Padova, 8 febbraio 2024



FAMIGLIA CRISTIANA



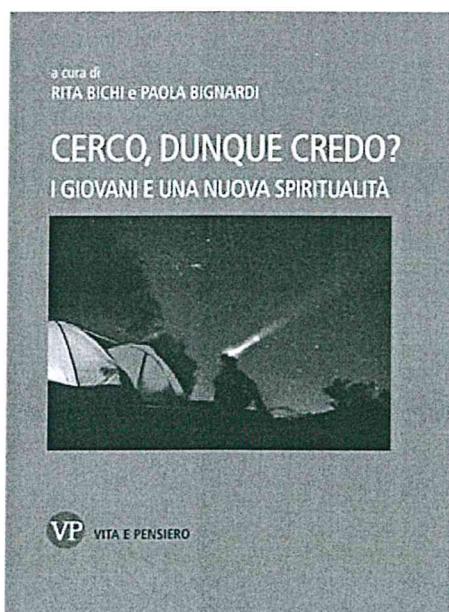
## GIOVANI SEMPRE PIÙ LONTANI DALLA CHIESA, ECCO I MOTIVI

18/03/2024 Tra i motivi, la fuga delle giovani donne e il desiderio di una Chiesa aperta verso i credenti LGBTQ+. Sono (alcuni) risultati della ricerca promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e pubblicata nel volume "Cerco, dunque credo?" (Vita e Pensiero), dal 22 marzo in libreria, a cura di Rita Bichi e Paola Bignardi, che sarà presentato il 5 aprile all'Università Cattolica di Milano



TOP LIBRI

L'orizzonte della notte  
Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia



A quasi dieci anni dalla realizzazione dell'indagine che ha portato alla pubblicazione di Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia (Vita e Pensiero, 2015) il panorama religioso del mondo giovanile è cambiato profondamente, e continua a cambiare. Lo racconta il volume *Cerco, dunque credo?* (Vita e Pensiero, 256 pp., € 20,00, dal 22 marzo in libreria), come il precedente a cura di Rita Bichi e Paola Bignardi, promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo, in collaborazione con il Centro Studi di Spiritualità della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, con la Facoltà Teologica del Triveneto, con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Alberto Marvelli» delle diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino di Napoli.

«Perché vi siete allontanati dalla Chiesa?». Da questa domanda, posta a 100 giovani tra i 18 e i 29 anni di tutta Italia, ha preso le mosse l'indagine condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, di cui in questo volume

vengono presentati i risultati. A questi giovani è stato chiesto di raccontare la propria personale storia religiosa e la propria idea di spiritualità, il pensiero sulla Chiesa, la posizione rispetto alla fede.

La prima indagine aveva rivelato che molti giovani, dopo la Cresima, si allontanano dalla Chiesa: oggi, questo allontanamento sia dalla Chiesa che dalla fede cristiana nelle sue forme

SCOPRI I BEST SELLER

LA CLASSIFICA SU SAN PAOLO STORE

ARTICOLI CORRELATI

Quale Dio per i giovani?

Oggi, in Italia, si dichiara apertamente cattolico soltanto il 52,8 per cento di coloro che hanno tra 18 e 29 anni; era il...



I giovani hanno voglia di Europa, ma senza impegno...

Lo rivelano i dati del progetto "Europe 38" condotta in sette Paesi (oltre al nostro, Spagna, Romania, Albania, Austria, Germania e Regno Unito) per capire le opinioni dei ragazzi dai 19 a i 25 anni sul futuro dell'Ue. Da noi la ricerca è stata realizzata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore.



tradizionali costituisce un fenomeno che si sta diffondendo in maniera sempre più rapida.

Perché? I motivi sono molteplici e colpisce che sia aumentato esponenzialmente l'allontanamento delle giovani donne (a loro è dedicato il capitolo di Fabio Introini e Cristina Pasqualini, *L'esodo silenzioso delle giovani donne*), così come su alcuni temi non ci sia nessuna differenza tra credenti e non, ad esempio il desiderio di una Chiesa aperta e accogliente verso tutti, soprattutto i credenti Lgbt+ (vi dedica un capitolo Marco Gallo, *Il caso serio: l'omosessualità e la fede dei giovani*).

Sono compresi nell'indagine infatti anche giovani che sono attualmente impegnati nel contesto ecclesiale; a loro è stato chiesto: «Perché siete rimasti?».

Le risposte degli uni e degli altri lasciano intravedere un mondo giovanile sorprendente: l'abbandono della pratica religiosa e della comunità cristiana non significa necessariamente distacco dalla fede, così come l'essere rimasti non esprime adesione a tutto ciò che la Chiesa pensa e propone. Negli uni e negli altri vi è una ricerca quasi sempre inquieta e sofferta: di una fede personale che esprime anche l'aspirazione a una vita bella e buona; di una spiritualità che abbia le proprie radici nella profondità della coscienza.



**Circo Massimo**, il Papa scuote i giovani e striglia gli adulti

Alle nuove generazioni Jorge Mario Bergoglio chiede di «sognare di più e con coraggio». A chi ha responsabilità educative, dentro e fuori la Chiesa, Francesco sollecita un no deciso nei confronti di ogni forma di pessimismo e una coerenza di vita: «dove non c'è testimonianza non c'è lo Spirito Santo». Un coinvolgente incontro durato più di due ore, ricco di domande anche pungenti alle quali il Pontefice non s'è sottratto Rispondendo a tutte



**Giovanni Scifoni**: «Più prego, più mi rallegro» «Non a caso l'aggettivo spiritoso è simile a spirituale: un triste cristiano è un cristiano triste», dice l'attore, che ha anche una grande passione. Quale? I

santi



Se avete più di 40 anni, questo gioco realistico è un must!  
**RAID: Shadow Legends**



Vuoi La Spesa a Casa? Ci Pensa Eurospin!  
1<sup>a</sup> Consegna Gratis!  
**Eurospin La Spesa Online**

Raccomandato da Outbrain

IL BLOG DEL DIRETTORE



Stefano Stimamiglio

Don Stefano risponde

Abbonati: 13€ al mese per 6 mesi!

TI SEGNALIAMO

In ogni luogo  
PLAY 2000  
Scarica l'App di PLAY2000

Il volume *Cerco, dunque credo?* sarà presentato in **Università Cattolica a Milano venerdì 5 aprile alle ore 16:30** (sede di via Olona n. 2, aula Diamante). Insieme alla curatrice Paola Bignardi intervengono: **Claudio Giuliodori**, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica e dell'Azione Cattolica, **Gianpiero Palmieri**, Vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno e Vicepresidente CEI, **Riccardo Pincerato**, Responsabile Servizio Nazionale Pastorale Giovanile CEI, **Lucia Vantini**, Docente di Filosofia della Religione (ISSR di Verona) e Presidente Coordinamento Teologhe Italiane, **Eugenia Amberti**, che ha partecipato alla ricerca. Modera **Roberto Fontolan**, Comunicazione dell'Istituto Toniolo.

LE CURATRICI

**Rita Bichi**, già professore ordinario di Sociologia generale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano). **Paola Bignardi**, pedagoga e pubblicista, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica e coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. Il suo ultimo libro è una riflessione nata dall'incontro con i giovani intervistati di questa ricerca e si intitola *Dio, dove sei?* (Vita e Pensiero, Avvenire, 2024).

Oltre alle curatrici il libro contiene i contributi di: Sergio Astori, Enzo Biemmi, Giovanna Canale, Erio Castellucci, Cecilia Cremonesi, Francesco Del Pizzo, Ernesto Diaco, Stefano Didonè, Marco Gallo, Claudio Giuliodori, Fabio Introini, Claudia Maiorelli, Claudio Margaria, Paolo Monzani, Cristina Pasqualini, Ivo Seghedoni, Claudio Stercal.

TAG: cattolica, fede, giovani, istituto Toniolo, ricerca



[HOME](#) > [CHIESA](#) > [Giovani: la Chiesa e la fede](#)

## Giovani: la Chiesa e la fede

14 febbraio 2024 / 10 commenti

di: Stefano Didonè



© Tony Antoniou

“

L'8 febbraio a Padova Paola Bignardi ha presentato ai docenti delle aree di filosofia e teologia della Facoltà le conclusioni dell'indagine sui giovani che hanno abbandonato la Chiesa (ma non la fede).

*Cerco dunque credo?* Si intitola così l'atteso volume che uscirà a fine marzo, curato da Paola Bignardi e da Rita Bichi per i tipi di Vita e Pensiero.

La pubblicazione, che si preannuncia corposa, presenta i risultati della ricerca sui "giovani in fuga" svoltasi nel 2023, promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano, a cui ha collaborato anche la Facoltà teologica del Triveneto.

Ulteriori dati dell'indagine sono stati anticipati da Paola Bignardi, intervenuta nell'incontro con i docenti delle aree di filosofia e teologia svoltosi nella sede della Facoltà a Padova nella mattinata di mercoledì 8 febbraio 2024.

Contemporaneamente si sono incontrati anche gli altri docenti, per un totale di circa novanta persone, espressione della didattica e della ricerca della Facoltà.

### Perché si allontanano dalla Chiesa

Rivolgendosi ai filosofi e ai teologi, Paola Bignardi ha sintetizzato i risultati della ricerca in dieci punti, concentrando l'attenzione su due di essi: le diverse tipologie di allontanamento e la trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità.

Sono state identificate sei tipologie di allontanamento: allontanamento *evolutivo* (l'esperienza del catechismo da ragazzi li ha convinti che quello che hanno imparato di religioso è "cosa da ragazzi", per cui è trascurabile diventando adulti); allontanamento per *disinteresse* (nessun interessamento vero la dimensione trascendente); allontanamento *esistenziale* (a fronte delle domande di senso della vita, la proposta religiosa non ha dato una risposta soddisfacente); allontanamento *critico* (presa di distanza verso la formazione cristiana, soprattutto rispetto ad alcuni temi morali);

CERCA NEL SITO

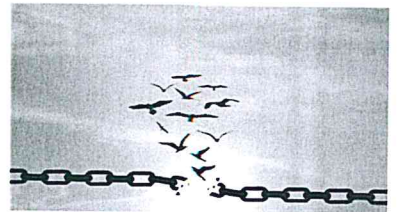
CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews  
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Tutto ciò che scioglierai sulla terra  
sarà sciolto nei cieli  
*Come in terra così in cielo*

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,  
ricevi la nostra newsletter

Email: \*

Nome e Cognome: \*



COMMENTI RECENTI

- Mauro Mazzoldi su La donna e i ministeri della Chiesa
- Adelmo li Cauzi su Canada: gli abusi e il cardinale
- Giovanni su Sulle incomprensioni tra Vaticano e Chiesa tedesca
- Adelmo li Cauzi su Sconfiggere il clericalismo



allontanamento *maturativo* (vissuto per scelta, per onorare la propria intelligenza, la propria inquietudine, il proprio comprensibile scetticismo); allontanamento *"arrabbiato"* (la Chiesa li ha delusi e non vogliono più avere contatti con il mondo ecclesiale).

Per la maggior parte degli intervistati la presa di coscienza del proprio allontanamento dalla Chiesa avviene tra i 16 e i 17 anni.

La pratica religiosa spesso è stata abbandonata anche prima, in genere dopo la cresima, ma è solo dopo qualche anno che diviene una scelta esplicita e consapevole.

È molto significativo che alcuni di loro si siano allontanati dagli ambienti ecclesiali dopo essere stati impegnati nelle parrocchie come educatori o capi scout, dunque con responsabilità educative e organizzative.

Dopo l'abbandono, l'esperienza di fede diventa "spiritualità", intesa in molti modi, come, ad esempio: un viaggio alla ricerca di sé stessi, avere un centro, farsi delle domande, fare spazio all'ascolto dell'ignoto, fare introspezione.

## Non rifiuto ma ricerca

I giovani parlano per immagini, non per concetti. Una ragazza si rappresenta con un'immagine efficace: «Mi sento come in una stanza buia in cerca dell'interruttore». Un altro descrive così il suo abbandono della Chiesa, ma non della fede: «Non mi ritengo ateo, non mi ritengo una persona che non crede più in Dio, che non ha un lato spirituale; semplicemente non penso che quello sia il mio modo di pregare, di essere parte, di dimostrare il mio lato spirituale, perché è una cosa che io vivo più come una cosa individuale, più come una cosa relativa a me e non a un gruppo di persone. Alla fine, mi ritrovavo sempre a ripetere le solite preghiere un po' a pappagallo perché tutti le dicevano e a non crederci davvero».

Queste narrazioni esprimono una metamorfosi del credere, cioè una trasformazione dell'esperienza religiosa in navigazione solitaria, una fede molto intima e sostanzialmente personale, a tratti individualistica.

Di queste diverse trasformazioni dell'esperienza della fede in spiritualità ne sono state evidenziate in particolare tre: *interiorità*, *natura* e *connessione*.

*Interiorità*, intesa come incontro con il proprio io profondo, con i dubbi e con le domande più scomode.

*Natura*, intesa come "luogo" della spiritualità, contesto in cui immergersi per recuperare una forma di contatto con Dio. La creazione continua a essere "via" che conduce a Dio.

Infine, *connessione*, intesa non come legame, ma come un processo; è il sentire che la propria vita non è gettata nel mondo, abbandonata alla propria solitudine, ma è in relazione a "qualcosa" o a "qualcuno", indeterminato o personale, altro o Altro.

Questa esperienza di "connessione" si pone agli antipodi della religione istituzionale perché la Chiesa – dicono questi giovani – fa come "da filtro" e non permette di sperimentare il legame in quanto troppo rigida, perché in essa è già tutto preconstituito.

Questa accurata esplorazione nel mondo giovanile, realizzata a dieci anni di distanza dal volume intitolato *Dio a modo mio* (2013), conferma che è in atto un mutamento antropologico molto profondo.

Le trasformazioni in atto nel modo di vivere l'umano rendono sempre più necessario il superamento dello schema interpretativo Chiesa-mondo, tipico delle costituzioni conciliari, a favore di un approccio più antropologico alle questioni religiose, intese come rapporto diretto tra Vangelo e uomo.

Tale spostamento si colloca nel quadro generale del processo di reinterpretazione del cristianesimo nell'attuale contesto culturale e sociale e lascia aperte molte domande. Di fatto, con le varie forme di "allontanamento", i giovani chiedono alla Chiesa una maggiore affidabilità e coerenza con l'originaria esperienza evangelica. Sperando che non sia ormai già troppo tardi.

- Stefano Didonè è docente di Teologia fondamentale presso la Facoltà teologica del Triveneto.

- Adelmo Li Cauzi su Canada: gli abusi e il cardinale

## ARTICOLI RECENTI

- Nazionalismo etnico e cristianesimo sono incompatibili
- Suicidio e aiuto al suicidio: una valutazione etica
- Sulla democrazia, dopo la morte di Navalny
- No incentives, but ideological work to drive China
- Canada: gli abusi e il cardinale

## CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (759)
- Bibbia (861)
- Breaking news (14)
- Carità (252)
- Chiesa (2.351)
- Cultura (1.143)
- Diocesi (226)
- Diritto (536)
- Ecumenismo e dialogo (623)
- Educazione e Scuola (171)
- Famiglia (157)
- Funzioni (7)
- In evidenza (6)
- Informazione internazionale (1.442)
- Italia, Europa, Mondo (590)
- Lettere & Interventi (1.668)
- Libri & Film (1.389)
- Liturgia (664)
- Ministeri e Carismi (525)
- Missioni (130)
- News (36)
- Papa (673)
- Parrocchia (169)
- Pastorale (860)
- Politica (1.513)
- Primo piano (4)
- Profili (533)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (415)
- Reportage & Interviste (1.861)
- Sacramenti (211)
- Saggi & Approfondimenti (2.116)
- Sinodo (288)
- Società (1.904)
- Spiritualità (788)
- Teologia (855)
- Vescovi (534)





Agenzia d'informazione



SOCIETÀ

# Facoltà teologica Triveneto: Padova, ieri Bignardi ha presentato anticipazioni su ricerca riguardante giovani che hanno abbandonato la Chiesa ma non la fede

9 Febbraio 2024 @ 15:47



Si sono svolti ieri, a Padova, gli incontri periodici dei docenti della Facoltà teologica del Triveneto divisi per aree di insegnamento. Teologi e filosofi hanno ospitato Paola Bignardi, che ha anticipato i risultati della ricerca sui "giovani in fuga", svoltasi nel 2023 e che sarà pubblicata a fine marzo con il titolo "Cerco dunque credo?", a cura di Paola Bignardi e Rita Bichi per "Vita e Pensiero". L'indagine, a cui ha collaborato anche la Facoltà teologica del Triveneto, è promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano.

Paola Bignardi ha sintetizzato i risultati della ricerca in dieci punti, concentrando l'attenzione su due di essi: le diverse tipologie di allontanamento e la trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità.

"Le narrazioni dei giovani esprimono una metamorfosi del credere, cioè una trasformazione dell'esperienza religiosa in navigazione solitaria, una fede molto intima e sostanzialmente personale, a tratti individualistica", riporta don Stefano Didonè, che ha rappresentato la Facoltà nell'indagine teologica del Triveneto. Di queste diverse trasformazioni dell'esperienza della fede in spiritualità ne sono state evidenziate in particolare tre: interiorità, natura e connessione. "L'esperienza di 'connessione' – aggiunge don Didonè – si pone agli antipodi della religione istituzionale perché la chiesa, dicono questi giovani, fa come 'da filtro' e non permette di sperimentare il legame in quanto troppo rigida, perché in essa è già tutto precostituito".

Questa accurata esplorazione nel mondo giovanile, realizzata a dieci anni dal volume "Dio a modo mio" (2013), conferma che è in atto un mutamento antropologico molto profondo. "Le trasformazioni in atto nel modo di vivere l'umano rendono sempre più necessario il superamento dello schema interpretativo chiesa-mondo, tipico delle costituzioni conciliari, a favore di un approccio più antropologico alle questioni religiose, intese come rapporto diretto tra Vangelo e uomo. Tale spostamento si colloca nel quadro generale del processo di reinterpretazione del cristianesimo nell'attuale contesto culturale e sociale e lascia aperte molte domande. Di fatto – conclude don Didonè –, con le varie forme di "allontanamento" i giovani chiedono alla chiesa una maggiore affidabilità e coerenza con l'originaria esperienza evangelica. Sperando che non sia ormai già troppo tardi".

(G.A.)

Argomenti FEDE GIOVANI Persone ed Enti FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO PAOLA BIGNARDI Luoghi  
PADOVA

9 Febbraio 2024

© Riproduzione Riservata



Home » "Giovani alla ricerca di una luce": presentato alla FTTr la ricerca di Paola Bignardi sui giovani che hanno abbandonato la Chiesa



## "Giovani alla ricerca di una luce": presentato alla FTTr la ricerca di Paola Bignardi sui giovani che hanno abbandonato la Chiesa

Publicato il 12 Febbraio 2024

Si sono svolti giovedì 8 febbraio 2024 gli incontri periodici dei docenti della Facoltà teologica del Triveneto divisi per aree di insegnamento. Teologi e filosofi hanno ospitato Paola Bignardi, che ha anticipato i risultati della ricerca sui "giovani in fuga", svoltasi nel 2023 e che sarà pubblicata a fine marzo con il titolo "Cerco dunque credo?", a cura di Paola Bignardi e Rita Bichi per Vita e Pensiero. L'indagine, a cui ha collaborato anche la Facoltà teologica del Triveneto, è promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano.

Paola Bignardi ha sintetizzato i risultati della ricerca in dieci punti, concentrando l'attenzione su due di essi: le diverse tipologie di allontanamento e la trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità.

«Le narrazioni dei giovani esprimono una metamorfosi del credere, cioè una trasformazione dell'esperienza religiosa in navigazione solitaria, una

Cerca

Cerca

Articoli recenti

Papa Francesco domenica 28 aprile sarà a Venezia

Visita ad Limina, su Avvenire il bilancio delle Chiese del Triveneto nell'intervista al patriarca Francesco Moraglia

La Visita ad limina dei vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto giorno per giorno

"Giovani alla ricerca di una luce": presentato alla FTTr la ricerca di Paola Bignardi sui giovani che hanno abbandonato la Chiesa

"L'Islam e la fraternità umana": intervista a don Giulio Osto e don Virgilio Sottana, di ritorno da Abu Dhabi dove hanno partecipato al IV Congresso internazionale "Islam and human fraternity"

Commenti recenti

Nessun commento da mostrare.

Preferenze Cookie



fedele molto intima e sostanzialmente personale, a tratti individualistica – riporta Didonè». Di queste diverse trasformazioni dell'esperienza della fede in spiritualità ne sono state evidenziate in particolare tre: interiorità, natura e connessione. «L'esperienza di "connessione" – aggiunge – si pone agli antipodi della religione istituzionale perché la chiesa, dicono questi giovani, fa come "da filtro" e non permette di sperimentare il legame in quanto troppo rigida, perché in essa è già tutto preconstituito». Questa accurata esplorazione nel mondo giovanile, realizzata a dieci anni dal volume Dio a modo mio (2013), conferma che è in atto un mutamento antropologico molto profondo. «Le trasformazioni in atto nel modo di vivere l'umano rendono sempre più necessario il superamento dello schema interpretativo chiesa-mondo, tipico delle costituzioni conciliari, a favore di un approccio più antropologico alle questioni religiose, intese come rapporto diretto tra Vangelo e uomo. Tale spostamento si colloca nel quadro generale del processo di reinterpretazione del cristianesimo nell'attuale contesto culturale e sociale e lascia aperte molte domande. Di fatto – conclude Didonè –, con le varie forme di "allontanamento" i giovani chiedono alla chiesa una maggiore affidabilità e coerenza con l'originaria esperienza evangelica. Sperando che non sia ormai già troppo tardi».

IN ALLEGATO UN ARTICOLO DI STEFANO DIDONE', docente di Teologia fondamentale della FTTr



Publicato in [Conferenza Episcopale Triveneto, News e Comunicazioni](#).



Copyright © 2014-23 - Regione Ecclesiastica Triveneto

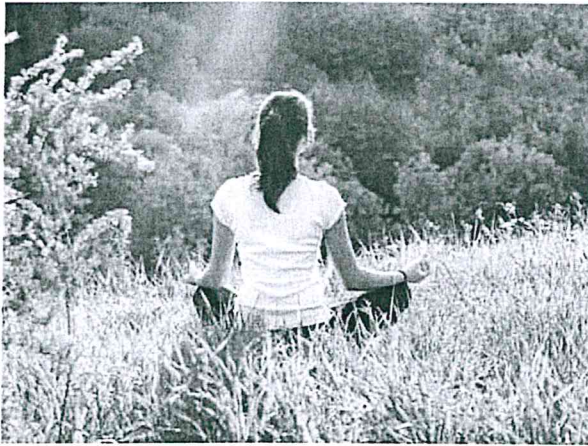


## Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

martedì, 05 Marzo 2024

[ISTITUTO](#)[POLO FAD  
BELLUNO](#)[SEGRETERIA](#)[OFFERTA  
FORMATIVA](#)[ESAMI DI  
GRADO](#)[FAQ](#)[cerca nel sito](#)

## Alla ricerca di una luce



Paola Bignardi ha presentato ai docenti delle aree di filosofia e teologia della Facoltà le conclusioni dell'indagine sui giovani che hanno abbandonato la chiesa (ma non la fede).

Si sono svolti giovedì 8 febbraio 2024 gli incontri periodici dei docenti della Facoltà teologica del Triveneto divisi per aree di insegnamento. Teologi e filosofi hanno ospitato Paola Bignardi, che ha anticipato i risultati della ricerca sui "giovani in fuga", svoltasi nel 2023 e che sarà pubblicata a fine marzo con il titolo "Cerco dunque credo?", a cura di Paola Bignardi e Rita Bichi per Vita e Pensiero. L'indagine, a cui ha collaborato anche la Facoltà teologica del Triveneto, è promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano.

Paola Bignardi ha sintetizzato i risultati della ricerca in dieci punti, concentrando l'attenzione su due di essi: le diverse tipologie di allontanamento e la trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità ...*continua a leggere nel sito della FTTR.*

In allegato un articolo di don Stefano Didonè, che ha rappresentato la Facoltà nell'indagine. Il testo può essere ripreso citando l'autore.

[Alla ricerca di luce\\_Giovani in fuga](#)

Seminario Vescovile di Treviso  
p.tta Benedetto XI, 2  
31100 Treviso  
Tel. 0422 324835  
Fax 0422 324836  
[segreteria@issrgp1.it](mailto:segreteria@issrgp1.it)

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

C.F. 94004060268

Orario di segreteria

Lunedì 9.30-11.30 e 17.30-19.30

Martedì 9.30-11.30 e 17.30-19.30

Mercoledì 17.30-19.30

Giovedì 17.30-19.30

Venerdì 9.30-11.30

Sabato 9.30-11.30

[Privacy e sicurezza](#)



# Giovani in fuga dalla Chiesa, serve un approccio più antropologico alle questioni religiose

13 Febbraio 2024

Una ricerca promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo indaga le ragioni del loro allontanamento.



Sono diversi i modi in cui i giovani si allontanano dalla Chiesa e trasformano l'esperienza della fede in spiritualità. Li hanno indagati Paola Bignardi e Rita Bichi, che l'anno scorso si sono occupate di una ricerca su questi e altri temi connessi alla "fuga" di ragazzi e ragazze. Lo studio, che si intitola *Cerco dunque credo?*, è stato promosso dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano e realizzato in collaborazione con la **Facoltà teologica del Triveneto**, che sul suo sito ha presentato in anteprima alcuni risultati.

Tra i giovani intervistati, la pratica religiosa è abbandonata in genere dopo la cresima, anche se per alcuni c'è stato in precedenza un impegno nelle parrocchie come educatori o capi scout, dunque con responsabilità educative e organizzative. Ma è qualche anno dopo, tra i 16 e i 17 anni, che la maggior parte di loro prende coscienza dell'abbandono dagli ambienti ecclesiali, facendone una scelta esplicita e consapevole. Sono state dunque identificate sei tipologie di allontanamento: evolutivo, in quanto ciò che si è imparato da bambini col catechismo viene ritenuto trascurabile diventando adulti; per disinteresse verso la dimensione trascendente; esistenziale, perché la religione non darebbe risposte soddisfacenti alle domande di senso della vita; critico, ovvero una presa di distanza verso



Dopo l'abbandono, l'esperienza di fede diventa spiritualità, intesa, ad esempio, come ricerca di sé stessi, occasione per farsi delle domande, spazio per ascoltare l'ignoto o per l'introspezione. In generale, queste trasformazioni portano a un credere in modo solitario, intimo, sostanzialmente personale e a tratti individualistico. La risposta di un intervistato è significativa: «Non mi ritengo ateo, non mi ritengo una persona che non crede più in Dio, che non ha un lato spirituale; semplicemente non penso che quello sia il mio modo di pregare, di essere parte, di dimostrare il mio lato spirituale, perché è una cosa che io vivo più come una cosa individuale, più come una cosa relativa a me e non a un gruppo di persone. Alla fine, mi ritrovavo sempre a ripetere le solite preghiere un po' a pappagallo perché tutti lo dicevano e a non crederci davvero».

Questa esperienza spirituale si discosta dunque dalla religione istituzionale, che viene vista come un filtro che non permette di sperimentare il legame con Dio in quanto tutto è troppo rigido e già preconstituito. In linea con l'indagine del 2013 *Dio a modo mio*, ciò dimostra che nel mondo giovanile è in atto un mutamento antropologico molto profondo. Le questioni religiose vanno quindi approcciate in maniera diversa dall'impostazione basata sullo schema interpretativo chiesa-mondo, prediligendo il rapporto diretto tra Vangelo e uomo. Se non ci sarà questo cambiamento, la rottura tra giovani e Chiesa si farà sempre più netta e definitiva.





14 FEBBRAIO 2024

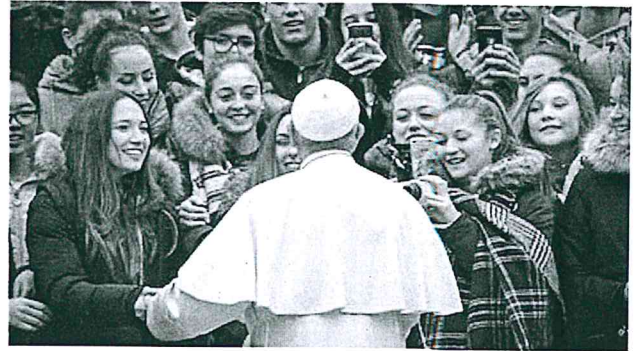
DI FRANCESCO MACRI TEMATICHE EDUCATIVE

## Giovani, la Chiesa e la fede

**STEFANO DIDONÉ**

L'8 febbraio a Padova Paola Bignardi ha presentato ai docenti delle aree di filosofia e teologia della Facoltà le conclusioni dell'indagine sui giovani che hanno abbandonato la Chiesa (ma non la fede).

*Cerco dunque credo?* Si intitola così l'atteso volume che uscirà a fine marzo, curato da Paola Bignardi e da Rita Bichi per i tipi di Vita e Pensiero. La pubblicazione, che si preannuncia corposa, presenta i risultati della ricerca sui "giovani in fuga" svoltasi nel 2023, promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano, a cui ha collaborato anche la Facoltà teologica del Triveneto. Ulteriori dati dell'indagine sono stati anticipati da Paola Bignardi, intervenuta nell'incontro con i docenti delle aree di filosofia e teologia svoltosi nella sede della Facoltà a Padova nella mattinata di mercoledì 8 febbraio 2024.



### Perché si allontanano dalla Chiesa

Rivolgendosi ai filosofi e ai teologi, Paola Bignardi ha sintetizzato i risultati della ricerca in dieci punti, concentrando l'attenzione su due di essi: le diverse tipologie di allontanamento e la trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità.

Sono state identificate sei tipologie di allontanamento: allontanamento *evolutivo* (l'esperienza del catechismo da ragazzi li ha convinti che quello che hanno imparato di religioso è "cosa da ragazzi", per cui è trascurabile diventando adulti); allontanamento per *disinteresse* (nessun interessamento vero la dimensione trascendente); allontanamento *esistenziale* (a fronte delle domande di senso della vita, la proposta religiosa non ha dato una risposta soddisfacente); allontanamento *critico* (presa di distanza verso la formazione cristiana, soprattutto rispetto ad alcuni temi morali); allontanamento *maturativo* (vissuto per scelta, per onorare la propria intelligenza, la propria inquietudine, il proprio comprensibile scetticismo); allontanamento *"arrabbiato"* (la Chiesa li ha delusi e non vogliono più avere contatti con il mondo ecclesiale).

Per la maggior parte degli intervistati la presa di coscienza del proprio allontanamento dalla Chiesa avviene tra i 16 e i 17 anni. La pratica religiosa spesso è stata abbandonata anche prima, in genere dopo la cresima, ma è solo dopo qualche anno che diviene una scelta esplicita e consapevole. È molto significativo che alcuni di loro si siano allontanati dagli ambienti ecclesiali dopo essere stati impegnati nelle parrocchie come educatori o capi scout, dunque con responsabilità educative e organizzative.



Dopo l'abbandono, l'esperienza di fede diventa "spiritualità", intesa in molti modi, come, ad esempio: un viaggio alla ricerca di sé stessi, avere un centro, farsi delle domande, fare spazio all'ascolto dell'ignoto, fare introspezione.

## Non rifiuto ma ricerca

I giovani parlano per immagini, non per concetti. Una ragazza si rappresenta con un'immagine efficace: «Mi sento come in una stanza buia in cerca dell'interruttore». Un altro descrive così il suo abbandono della Chiesa, ma non della fede: «Non mi ritengo ateo, non mi ritengo una persona che non crede più in Dio, che non ha un lato spirituale; semplicemente non penso che quello sia il mio modo di pregare, di essere parte, di dimostrare il mio lato spirituale, perché è una cosa che io vivo più come una cosa individuale, più come una cosa relativa a me e non a un gruppo di persone. Alla fine, mi ritrovavo sempre a ripetere le solite preghiere un po' a pappagallo perché tutti le dicevano e a non crederci davvero».

Queste narrazioni esprimono una metamorfosi del credere, cioè una trasformazione dell'esperienza religiosa in navigazione solitaria, una fede molto intima e sostanzialmente personale, a tratti individualistica. Di queste diverse trasformazioni dell'esperienza della fede in spiritualità ne sono state evidenziate in particolare tre: *interiorità*, *natura* e *connessione*.

*Interiorità*, intesa come incontro con il proprio io profondo, con i dubbi e con le domande più scomode.

*Natura*, intesa come "luogo" della spiritualità, contesto in cui immergersi per recuperare una forma di contatto con Dio. La creazione continua a essere "via" che conduce a Dio.

Infine, *connessione*, intesa non come legame, ma come un processo; è il sentire che la propria vita non è gettata nel mondo, abbandonata alla propria solitudine, ma è in relazione a "qualcosa" o a "qualcuno", indeterminato o personale, altro o Altro.

Questa esperienza di "connessione" si pone agli antipodi della religione istituzionale perché la Chiesa – dicono questi giovani – fa come "da filtro" e non permette di sperimentare il legame in quanto troppo rigida, perché in essa è già tutto precostituito.

Questa accurata esplorazione nel mondo giovanile, realizzata a dieci anni di distanza dal volume intitolato *Dio a modo mio* (2013), conferma che è in atto un mutamento antropologico molto profondo.

Le trasformazioni in atto nel modo di vivere l'umano rendono sempre più necessario il superamento dello schema interpretativo Chiesa-mondo, tipico delle costituzioni conciliari, a favore di un approccio più antropologico alle questioni religiose, intese come rapporto diretto tra Vangelo e uomo.

Tale spostamento si colloca nel quadro generale del processo di reinterpretazione del cristianesimo nell'attuale contesto culturale e sociale e lascia aperte molte domande. Di fatto, con le varie forme di "allontanamento", i giovani chiedono alla Chiesa una maggiore affidabilità e coerenza con l'originaria esperienza evangelica. Sperando che non sia ormai già troppo tardi.

in Settiman News, 14 febbraio 2024

Contrassegnato da tag [Giovani e Chiesa](#)





## “Alla ricerca di una luce”



Cerco dunque credo? Si intitola così l'atteso volume che uscirà a fine marzo, curato da Paola Bignardi e Rita Bichi per i tipi di Vita e Pensiero. La pubblicazione, che si preannuncia corposa, presenta i risultati della ricerca sui “giovani in fuga” svoltasi nel 2023, di cui la Facoltà aveva già dato qualche anticipo (leggi qui).

Ulteriori dati dell'indagine sono stati anticipati da Paola Bignardi, intervenuta nell'incontro con i docenti delle aree di filosofia e teologia svoltosi nella sede della Facoltà a Padova nella mattinata di mercoledì 8 febbraio 2024. Contemporaneamente si sono incontrati anche gli altri docenti, per un totale di circa novanta persone, espressione della didattica e della ricerca della Facoltà.

Rivolgendosi ai filosofi e ai teologi, Bignardi ha sintetizzato i risultati della ricerca in dieci punti, concentrando l'attenzione su due di essi: le diverse tipologie di allontanamento e

la trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità.

Sono state identificate sei tipologie di allontanamento: allontanamento evolutivo (l'esperienza del catechismo da ragazzi li ha convinti che quello che hanno imparato di religioso è “cosa da ragazzi”, per cui è trascurabile diventando adulti); allontanamento per disinteresse (nessun interessamento vero la dimensione trascendente); allontanamento esistenziale (a fronte delle domande di senso della vita, la proposta religiosa non ha dato una risposta soddisfacente); allontanamento critico (presa di distanza verso la formazione cristiana, soprattutto rispetto ad alcuni temi morali); allontanamento maturativo (vissuto per scelta, per onorare la propria intelligenza, la propria inquietudine, il proprio comprensibile scetticismo); allontanamento “arrabbiato” (la chiesa li ha delusi e non vogliono più avere contatti con il mondo ecclesiale).

Per la maggior parte degli intervistati la presa di coscienza del proprio allontanamento dalla chiesa avviene tra i 16 e i 17 anni. La pratica religiosa spesso è stata abbandonata anche prima, in genere dopo la cresima, ma è solo dopo qualche anno che diviene una scelta esplicita e consapevole. È molto significativo che alcuni di loro si siano allontanati dagli ambienti ecclesiali dopo essere stati impegnati nelle parrocchie come educatori o capi scout, dunque con responsabilità educative e organizzative.

Dopo l'abbandono l'esperienza di fede diventa “spiritualità”, intesa in molti modi, come, ad esempio: un viaggio alla ricerca di se stessi, avere un centro, farsi delle domande, fare spazio all'ascolto dell'ignoto, fare introspezione. I giovani parlano per immagini, non per concetti. Una ragazza si rappresenta con un'immagine efficace: «Mi sento come in una stanza buia in cerca dell'interruttore». Un altro descrive così il suo abbandono della chiesa, ma non della fede: «Non mi ritengo ateo, non mi ritengo una persona che non crede più in Dio, che non ha un lato spirituale; semplicemente non penso che quello sia il mio modo di pregare, di essere parte, di dimostrare il mio lato spirituale, perché è una cosa che io vivo più come una cosa individuale, più come una cosa relativa a me e non a un gruppo di persone. Alla fine, mi ritrovavo sempre a ripetere le solite preghiere un po' a pappagallo perché tutti lo dicevano e a non crederci davvero».

Queste narrazioni esprimono una metamorfosi del credere, cioè una trasformazione dell'esperienza religiosa in navigazione solitaria, una fede molto intima e sostanzialmente personale, a tratti individualistica.

Di queste diverse trasformazioni dell'esperienza della fede in spiritualità ne sono state evidenziate in particolare tre: interiorità, natura e connessione. Interiorità intesa come incontro con il proprio io profondo, con i dubbi e con le domande più scomode. Natura intesa come “luogo” della spiritualità, contesto in cui immergersi per recuperare una forma di contatto con Dio. La creazione continua a essere “via” che conduce a Dio. Infine, connessione intesa come non come legame, ma come un processo; è il sentire che la propria vita non è gettata nel mondo, abbandonata alla propria solitudine, ma è in relazione a “qualcosa” o a “qualcuno”, indeterminato o personale, altro o Altro.

Questa esperienza di “connessione” si pone agli antipodi della religione istituzionale perché la chiesa – dicono questi giovani – fa da come “da filtro” e non permette di sperimentare il legame in quanto troppo rigida, perché in essa è già tutto preconstituito.

Questa accurata esplorazione nel mondo giovanile, realizzata a dieci anni di distanza dal volume intitolato Dio a modo mio (2013), conferma che è in atto un mutamento antropologico molto profondo. Le trasformazioni in atto nel modo di vivere l'umano rendono sempre più necessario il superamento dello schema interpretativo chiesa-mondo, tipico delle costituzioni conciliari, a favore di un approccio più antropologico alle questioni religiose, intese come rapporto diretto tra Vangelo e uomo. Tale spostamento si colloca nel quadro generale del processo di reinterpretazione del cristianesimo nell'attuale contesto culturale e sociale e lascia aperte molte domande. Di fatto, con le varie forme di “allontanamento” i giovani chiedono alla chiesa una maggiore affidabilità e coerenza con l'originaria esperienza evangelica. Sperando che non sia ormai già troppo tardi.

Stefano Didonè

docente di Teologia fondamentale

Facoltà teologica del Triveneto

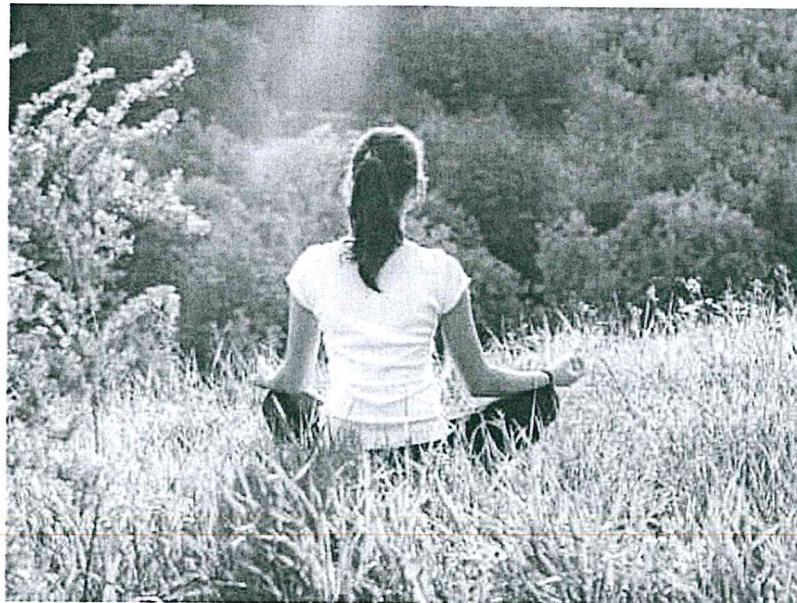


# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[NEWS](#)

## Alla ricerca di una luce

Padova, 8 febbraio 2024. Paola Bignardi ha presentato ai docenti delle aree di filosofia e teologia della Facoltà **le conclusioni dell'indagine sui giovani che hanno abbandonato la chiesa (ma non la fede).**



*Cerco dunque credo?* Si intitola così l'atteso volume che uscirà a fine marzo, curato da Paola Bignardi e Rita Bichi per i tipi di Vita e Pensiero. La pubblicazione, che si preannuncia corposa, presenta i risultati della ricerca sui "giovani in fuga" svoltasi nel 2023, promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano, a cui ha collaborato anche la Facoltà teologica del Triveneto (qualche anticipo era già stato dato qui).

Ulteriori dati dell'indagine sono stati anticipati da **Paola Bignardi**, intervenuta nell'incontro con i docenti delle aree di filosofia e teologia svoltosi nella sede della Facoltà a Padova nella mattinata di mercoledì 8 febbraio 2024. Contemporaneamente si sono incontrati anche gli altri docenti, per un totale di circa novanta persone, espressione della didattica e della ricerca della Facoltà.

Rivolgendosi ai filosofi e ai teologi, Bignardi ha sintetizzato i risultati della ricerca in dieci punti, concentrando l'attenzione su due di essi: le diverse tipologie di allontanamento e la trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità.

Sono state identificate sei tipologie di allontanamento: allontanamento *evolutivo* (l'esperienza del catechismo da ragazzi li ha convinti che quello che hanno imparato di religioso è "cosa da ragazzi", per cui è trascurabile diventando adulti); allontanamento *per disinteresse* (nessun interessamento vero la dimensione trascendente); allontanamento *esistenziale* (a fronte delle domande di senso della vita, la proposta religiosa non ha dato una risposta soddisfacente); allontanamento *critico* (presa di distanza verso la formazione cristiana, soprattutto rispetto ad alcuni temi morali); allontanamento *maturativo* (vissuto per scelta, per onorare la propria intelligenza, la propria inquietudine, il proprio comprensibile scetticismo); allontanamento *"arrabbiato"* (la chiesa li ha delusi e non vogliono più avere contatti con il mondo ecclesiale).



Per la maggior parte degli intervistati la presa di coscienza del proprio allontanamento dalla chiesa avviene tra i 16 e i 17 anni. La pratica religiosa spesso è stata abbandonata anche prima, in genere dopo la cresima, ma è solo dopo qualche anno che diviene una scelta esplicita e consapevole. È molto significativo che alcuni di loro si siano allontanati dagli ambienti ecclesiali dopo essere stati impegnati nelle parrocchie come educatori o capi scout, dunque con responsabilità educative e organizzative.

Dopo l'abbandono l'esperienza di fede diventa "spiritualità", intesa in molti modi, come, ad esempio: un viaggio alla ricerca di se stessi, avere un centro, farsi delle domande, fare spazio all'ascolto dell'ignoto, fare introspezione. I giovani parlano per immagini, non per concetti. Una ragazza si rappresenta con un'immagine efficace: «Mi sento come in una stanza buia in cerca dell'interruttore». Un altro descrive così il suo abbandono della chiesa, ma non della fede: «Non mi ritengo ateo, non mi ritengo una persona che non crede più in Dio, che non ha un lato spirituale; semplicemente non penso che quello sia il mio modo di pregare, di essere parte, di dimostrare il mio lato spirituale, perché è una cosa che io vivo più come una cosa individuale, più come una cosa relativa a me e non a un gruppo di persone. Alla fine, mi ritrovavo sempre a ripetere le solite preghiere un po' a pappagallo perché tutti lo dicevano e a non crederci davvero».

*Queste narrazioni esprimono una **metamorfosi del credere**, cioè una trasformazione dell'esperienza religiosa in navigazione solitaria, una fede molto intima e sostanzialmente personale, a tratti individualistica.*

Di queste diverse trasformazioni dell'esperienza della fede in spiritualità ne sono state evidenziate in particolare tre: *interiorità*, *natura* e *connessione*. *Interiorità* intesa come incontro con il proprio io profondo, con i dubbi e con le domande più scomode. *Natura* intesa come 'luogo' della spiritualità, contesto in cui immergersi per recuperare una forma di contatto con Dio. La creazione continua a essere 'via' che conduce a Dio. Infine, *connessione* intesa come non come legame, ma come un processo; è il sentire che la propria vita non è gettata nel mondo, abbandonata alla propria solitudine, ma è in relazione a 'qualcosa' o a 'qualcuno', indeterminato o personale, altro o Altro.

*Questa **esperienza di "connessione"** si pone agli antipodi della religione istituzionale perché la chiesa – dicono questi giovani – fa da come "da filtro" e non permette di sperimentare il legame in quanto troppo rigida, perché in essa è già tutto precostituito.*

Questa accurata esplorazione nel mondo giovanile, realizzata a dieci anni di distanza dal volume intitolato *Dio a modo mio* (2013), conferma che è in atto un mutamento antropologico molto profondo. Le trasformazioni in atto nel modo di vivere l'umano rendono sempre più necessario il superamento dello schema interpretativo chiesa-mondo, tipico delle costituzioni conciliari, a favore di un approccio più antropologico alle questioni religiose, intese come rapporto diretto tra Vangelo e uomo. Tale spostamento si colloca nel quadro generale del processo di reinterpretazione del cristianesimo nell'attuale contesto culturale e sociale e lascia aperte molte domande. Di fatto, con le varie forme di "allontanamento" i giovani chiedono alla chiesa una maggiore affidabilità e coerenza con l'originaria esperienza evangelica. Sperando che non sia ormai già troppo tardi.

**Stefano Didonè**

docente di Teologia fondamentale

Facoltà teologica del Triveneto



[« Precedente](#)

[Successivo »](#)